

CLASSICA

Mozart alla Rai e a Santa Cecilia
Mussorgski «inedito»
incontro con Pennisi
e ricordo di Renosto

23

VENEDI

ARTE

Alla «Aam»
Mariano Rossano
un pittore
dell'astrazione
povera

26

LUNEDI

TEATRO

Con un poemetto
di Andrea Zanzotto
inizia
la rassegna
promossa dal Beat '72

27

MARTEDI

ROCKPOP

Torna al Classico
Baaba Maal
la giovane
«Voce d'oro»
del Senegal

28

MERCOLEDI

JAZZFOLK

Sam Rivers
un grande solista
di sassofoni
in concerto
al Big Mama

29

GIOVEDI

ANTEPRIMA

dal 23 al 29 novembre



ROMA IN

David Riondino
Lucia Vasini e Paolo Rossi
sono in scena martedì
al Teatro Valle
con «La commedia da due lire»
La regia è di Giampiero Solari
mentre le musiche
sono firmate da Enzo Jannacci

«Ecco la commedia dell'Italia malata»

«In questo paese lo Stato c'è, esiste; e si è insinuato come un cancro nella mafia» si è trovato a dire Paolo Rossi un giorno, a mo' di battuta. E attorno a questa affermazione — che sembrava paradossale e lo diventava sempre meno, man mano che le pagine dei giornali si riempivano di storie oscure, gladiatori, trame parallele, attentati mafiosi, Milano connections e così via — è nato un vero e proprio canovaccio di spettacolo. *La commedia da due lire*, firmato da Rossi, Solari e Piferi, che ha debuttato a Milano pochi giorni fa e che è in scena da martedì sera al Teatro Valle.

Accanto ai fatti di cronaca, come il titolo suggerisce, ci sono almeno due opere teatrali famose («e altri dodici che le hanno copiate», come suggerisce il programma) a dare spessore allo spettacolo: *L'opera del mendicante* di John Gay, poeta e drammaturgo inglese che scrisse nel 1728 quel racconto di bassifondi imprecisato di satira socio-politica e di brani cantati che diede inizio alla breve e fortunata stagione della ballett opera; e *L'opera da tre soldi*

STEFANIA CHINZANI

di Bertolt Brecht, direttamente ispirata al testo di Gay. Opportunamente agglomerata, *L'opera del mendicante* è diventata una commedia vivace, ribelle e arrabbiata, dove si parla di noi e di questo paese «da due lire» dove abbondano corrotti e corrottili, vizii, stravizi e febbre di potere.

Protagonisti un commissario cocainomane, un avvocato che vuole sbaraccare un centro sociale per farne un dancing completo di luna park, un gruppo di travestiti e di disperate vittime, la febbre della speculazione edilizia. Solo Piferi, unica capace di nutrire passioni sincere, segue del proprio istinto e desiderosa di un cambiamento, si distacca dal gruppo. E come un virus, la sua estraneità si inserirà nel corpo malato del malavitoso di quella metropoli triste appesantita da droga, prostituzione e violenza.

Compagni di strada e di palcoscenico di questa nuova avventura dell'enfant terrible Paolo Rossi sono ancora una volta i fedeli David Riondino e Lucia Vasini. Con loro e con Antonio Catania, Gigio Alberti, Bebo Storti, Sabrina Marsili, Leonardo Milliti, Massimo Olcese e Adolfo Margiotta, cioè gli stessi di *Nemico di classe*, *Comedians*, *Chiamatemi Kouzuki*, *Le visioni di Mortimer* per la prima volta tutti assieme, Rossi e il regista Solari si sono rinchiusi a Longiano, a pochi chilometri da Cesena, per diversi mesi di teatro — dice Rossi — noi lo pensiamo così, come la *Commedia dell'Arte*, per chi vuol sentirsi raccontare storie dove non tutto è già spiegato. Abbiamo usato un linguaggio scandalosamente quotidiano, qualche impennata poetica, forse un po' di spaghetti, qualche canzone più o meno melodica. Molto umilmente ci prefiggiamo di far ridere, parlando di noi, di voi e di quelli che sanno più di voi e di noi messi assieme. Mentre Riondino conduce con le sue ballate gli intermezzi tra una scena e l'altra, il commento musicale, indispensabile, è stato affidato a Enzo Jannacci, per l'occasione affiancato dal figlio Paolo.

David Riondino protagonista di «Una commedia da due lire» sotto la compagnia di Lucia Vasini e Paolo Rossi



PASSAPAROLA

«Regatta flammée», «Sotto il cielo di notte» è il titolo dello spettacolo di cabaret che Daniela Basile presenta questa sera alle ore 21.30 al «Let'Em In» di Via Urbana 12a.

Ricordando Pasolini. Domani, ore 20, al «Brancaleone» (Via Levarna n.11), con la collaborazione del Circolo «Stone Walls Gay, lesbico e non solo», a 15 anni dalla tragica morte di Pier Paolo Pasolini, dibattito sul tema «Per il rispetto delle diversità, contro ogni forma di razzismo». In programma mostre e filmati. *La Maggioranza*. Oggi, ore 21, al Centro socio-culturale di via Benvenuto (angolo via Nomentana), «Donne in musica e verso», testimonianza dal Centroamerica. Musiche di Maria Calvo.

Donna poesia. Al Centro femminista di via della Lungara 19 oggi, ore 18, «La letteratura italiana delle donne. Gli inizi» con Amanda Knering. Venerdì chiaro. Roma, un anno dopo. Dove sono finiti i «cattolici del disagio»? Tema di un dibattito che si svolge oggi, ore 17.30, presso l'ist. «Santa Maria», Viale Manzoni 6. Relazione di Timestico Martines e partecipazione di esponenti del mondo cattolico, dell'associazionismo e di partiti (Nicolini, Acquaviva, Amendola e Di Pietrantonio).

«Roma del sessantotto». Il libro di Luciano Laclari (Ed. Ruggantino) viene presentato oggi, ore 21, alla Libreria Croce (Corso Vittorio Em. 156). Intervengono: Giovanni Carpaneto, Giovanni Gigliozzi e Claudio Rendina. Coordinerà Giovanna Gualdi mentre Angelo Bissetti leggerà alcuni brani.

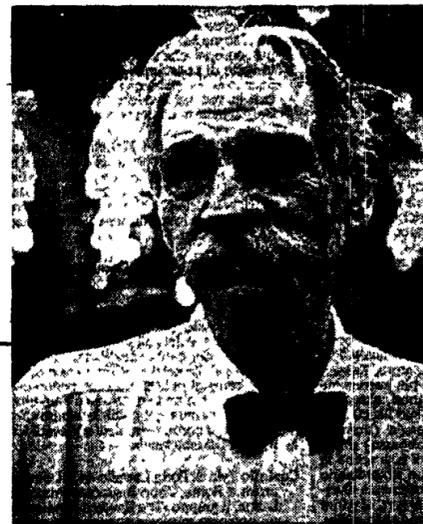
«Arte e tecnologia da vivere». Oggi alle ore 19.30 verrà inaugurata al Palazzo Colonna (Piazza S.S. Apostoli) la mostra Sony realizzata dal Gruppo «Tiles» di Angelo Sartoro. L'esposizione — accompagnata da una monografia interamente dedicata alla manifestazione — rimarrà aperta al pubblico fino a lunedì.

Parco del Castello romano. Una serie di incontri organizzati dalla Lega per l'Ambiente di Monte Compatri, domani, ore 17, in via delle Pedate (ex Lavatoio) Gian Pietro Cantani interviene sul «parco dal punto di vista ambientale».

Le bancarelle di Campagna. Domenica, dall'alba al tramonto, nel paese lungo la Cassia bis, si terrà una mostra mercato dell'artigianato, artigianato e arte promossa dall'Assessorato al turismo del Comune. Informazioni al tel.90 41 001.

Il pianeta immigrazione. Dal conflitto alla solidarietà. Caritas Diocesana e «Dehoniane» presentano il libro di Di Lauro e Piatu oggi, ore 16, sezione di Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119a). Intervengono Giulio Andreotti, Giacomo Troia ed Emilio Gabaglio. Coordineranno il dibattito Maria de Lourdes Jesus e Gianni Giardreco.

Albert Schweitzer premio Nobel per la pace



che bechiane, da lui sospinte in un clima romantico trascorse in Africa cinquantatré anni della lunga vita. È sorta ora un'Associazione musicale, intitolata ad Albert Schweitzer, che stasera dà concerto con l'organista francese Jean Guillou, specialista nel trasferire alle sonorità dell'organo musiche niente affatto organistiche, se pensiamo a «Petruška» di Stravinskij o alle «Variazioni Goldberg» di Bach. Sentiremo, stasera.

CLASSICA

ERASMO VALENTE
Suoni d'organo per restaurare i vecchi «Quadri» di Mussorgski

Il mondo non è poi così smemorato. C'è un ricordo, stasera, di Albert Schweitzer (1885/1965). Premio Nobel per la Pace, nel 1952, completò gli studi della giovinezza specializzandosi in organo, suonando Bach, perfezionandosi a Parigi. Completò gli studi musicali con quelli teologici e filosofici, laureandosi nel 1899. Insegni nei suoi interessi la medicina, mentre rivoluzionava a Parigi la tecnica di costruzione e conservazione degli organi, suggerendo nuove tecniche nel Congresso di musicologia, a Vienna, nel 1909. Sposatosi nel 1912, se ne andò nel Gabon, a Lambarene, fondando un ospedale per gli indigeni dell'Africa equatoriale francese. Tomò di tanto in tanto in Europa per raccogliere, suonando, fondi a favore della sua missione. Freddo, quasi distaccato dalle cose, le realizzò alla perfezione, con rigore (camicia, cravatta, pantaloni stralati ogni mattina), concedendosi qualche abbandono nell'esecuzione di musica.

Jean Guillou per Schweitzer. Organista, pianista e compositore, Jean Guillou è un vendicatore del suo strumento, nelle cui sonorità coinvolge l'impossibile, come si dice più sopra. Stasera alle 21 (Istituto Pontificio di Musica Sacra, in Piazza Sant'Agostino) dopo Bach, Michelangelo Rossi, Franck e sue stesse composizioni, Guillou farà ascoltare la sua versione organistica dei «Quadri» di una esposizione, di Mussorgski. Diremmo che non sia da perdere.

Musiche d'oggi. Nuova Consonanza, alle 21 (Galleria nazionale d'arte moderna), continua la serie di incontri con i compositori, puntando su Francesco Pennisi. Dino Villati coordina la serata. Giovedì 28, il protagonista dell'incontro sarà Ivan Vándor, presentato da Mario Bortolotto. L'Accademia italiana di musica contemporanea, stasera alle 21 (San'Agnese in Agone), dà concerto di autori messicani, eseguiti da Roman Revueltas Rester (violino) e Luca Chiantore (pianoforte). In via dei Mellini 16, alle 20 di mercoledì, l'Irrem ricorda la figura di Paolo Renosto, illustrata da Guido Barberi. Giovedì all'Olimpico, l'Accademia filarmonica ospita alle 21 Luciano Berio, direttore di sue composizioni, tra le quali, in «prima» italiana, il «Canticum Novissimi Testamenti».

Mozart: Rai e S. Cecilia. Il soprano Clary Bar-

Scorpione. Lunedì, alle 20.30, al Palaeur, gruppo spalla i Winger, ingresso lire 30mila. Heavy metal teutonico che suona potente «come una centrale elettrica» (lo ha scritto la rivista «Jep»). Gli Scorpione, Klaus Meine, Rudolf Schenker, Matthias Jabs, Francis Buchholz, Hermand Ransbell, arrivano da Hannover, dove si sono formati nel lontano '71. Guidati dalla passione per il rock più sanguigno, si sono presto costruiti una solida reputazione tra il pubblico «hard» di tutto il mondo. Hanno venduto quindici milioni di dischi e sono stati il primo gruppo di metallari a varcare la «sottina di ferro», quando nell'88 sono andati a suonare in Unione Sovietica, tenendo ben dieci concerti consecutivi nella sola Leningrado. Lo scorso luglio hanno preso parte, a Berlino, alla spettacolare rappresentazione di *The Wall* ideata da Roger Waters per celebrare la caduta del Muro.

James Taylor Quartet. Lunedì e martedì, alle 21.30, al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18, nell'ambito della rassegna «Rock City» organizzata dalla rivista Mucchio Selvaggio. L'organo dell'organo Hammond, le colonne sonore dei telegiornali Seasanta, *Missione impossibile*, *Star Trek* e *Hutch*, i film di James Bond, minigonne, beat, psichedelia, è il mondo del James Taylor Quartet; gruppo di punta dell'«acid jazz», etichetta oramai caduta in disuso, o più semplicemente, se volete, del jazz-funk, dal vivo non deludono, con i loro lunghi brani strumentali ed un sound caldo e vibrante. L'ultimo loro album, il quinto della serie, è *Do your own thing*, un lavoro che ne riconferma la linea.

Baaba Maal. Mercoledì, giovedì e venerdì, alle 22, al Classico, via Libetta 7. Torna al Classico la giovane «Voce d'oro del Senegal», Baaba Maal, già visto splendidamente in azione lo scorso aprile. Maal, come Youssou N'Dour piuttosto che come l'altro suo connazionale, Koffi Olonkin, è un interprete moderno con radici profonde nella tradizione, ed una fama di «intellettuale», di artista a cui i giovani senegalesi guardano in quanto anche interprete dei conflitti sociali che attraversano il paese. Nell'85 Maal ha creato il primo gruppo moderno «oucouleur» (l'etnia a cui appartiene), i Daande Lenol, che tradotto vuol dire Voce del Popolo. Il suo stile musicale nasce dalla fusione di «wango» e «yela», ritmi antichissimi che somigliano molto nel loro dolce ipnotismo al reggae giamaicano.

Wango. Domani e domenica, alle 21, al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. Pino Mango, nato 34 anni fa a Lagonegro, in provincia di Potenza, silfo zitto, senza clamori, senza grandi campagne promozionali, sta raccogliendo un successo di inaspettabili proporzioni nel campo della musica leggera italiana. Il suo ultimo album, *Sirtaki*, ha già venduto 350mila copie, staziona da settimane e settimane in classifica. E al concerto romano di domani hanno dovuto aggiungere una replica. La sua ricetta? Languide melodie mediterranee ricche di suggestioni etniche, una voce sottile e suadente, testi romantici, canzoni pop che ogni tanto sfiorano i ritmi rock, ed il gioco è fatto.

Publio Concasto. Lunedì, alle ore 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. Ingresso lire 30mila e 35mila. Ritorna Concasto per riproporre non solo il suo ultimo lavoro discografico, *Giananni* (prodotto da Phil Ramone ed ispirato all'omonima telenovela che si trova di fronte all'Argentario e dove il cantautore da anni è solito ritirarsi), ma anche tutti i successi della sua quasi decennale carriera. Canzoni poetiche, delicate, mai eg-

DOCKPOP

KALBA SOLARO
Eros Ramazzotti un bravo ragazzo che non vuole crescere

Eros ritorna a casa! No, non è una supplica ma una constatazione. Al termine del suo lungo e trionfale tour, «Sto crescendo, in ogni senso» (titolo preso in parte da quello dell'ultimo album), con il suo seguito faro-nico di Tir, tecnici, impianto luci, 500mila volte d'energia per l'amplificazione, Eros Ramazzotti torna anche a casa, a Roma, dove sarà in concerto giovedì al Palaeur, e dove tutto è cominciato, sei anni fa, quando il ragazzino borgatario di Cinecittà col muso infantile ed il labbro imbronciato se ne andò a Sanremo a cantar di tere promesse e conquistare effettivamente un numero notevole di cuori. Per tornarci poi, al festival dei fiori e delle canzoni, nell'86, e affermarsi di nuovo, ma questa volta come «Big». È un big, Eros Ramazzotti, vende quantità industriali di dischi, cinque milioni fino ad oggi, non tanto, non solo, in Italia; ma in Spagna, Germania, America Latina, paesi nordici. E vallo a spiegare perché, a



Eros Ramazzotti, sotto James Taylor con membri del suo gruppo

chi si tura il naso dicendo che le canzoncine che Eros scrive non hanno certo la raffinatezza, l'impegno, il fascino, l'originalità, della miglior canzone d'autore italiana. Bella forza, non di fronte ad un cantautore che ci troviamo, il suo è il fascino classico ed intramontabile del «ragazzo della porta accanto», a cui nessuno ha chiesto di essere anche profondo. E non date retta quando dice di voler crescere. Sarebbe la sua rovina.

gressive: uno stile raffinato e pieno di discrezione, dove le melodie pop si sposano ad una lieve influenza jazz.

Jingo De Luch. Giovedì, alle 22.30, al Uonna club, via Cassia 871. Oppi gli Uppet Noise di Trieste Ingresso lire 14mila. Jingo De Luch sono tra i capofila dell'hardcore-punk tedesco Tom, Sepp e Yvonne hanno formato il gruppo a Kreuzberg, Berlino, nell'84, da molti mesi sono in tournée in Europa per promuovere l'album *Underdog*, prodotto dall'ex Nazareth John Caffery.

Rock a Roma. Mercoledì, al Uonna club, via Cassia 871. L'appuntamento con la rassegna del gruppo rock capitolino schiera stavolta i metallari Overdrive, i Titiana Trip, ed il rock'n'roll dei Guns No Roses (bel nome!).

Filo da Torcere. Stasera, ore 21.30, Evolution club, via Cincinnato 7. Ingresso lire 10mila. Una band romana di nove elementi, aka-reggae brillante e incandescente, un grande successo nelle loro esibizioni durante l'occupazione dell'Università. La Pantera balla «ka».

Panico. Vicolo della Campanella 4. Questa sera due chitarre d'eccezione Juan Carlos «Flaco» Blondini (da 16 anni al fianco di Quercia) e Claudio Tuma. Domani rock con gli O-Nami.

